

Postfazione

FABRIZIO BORIN

direttore artistico premio Mattador

Questo quinto quaderno di sceneggiatura di *Scrivere le immagini* presenta alcuni aspetti di novità che, schematicamente e con un neologismo ora appositamente inventato da chi scrive, potremmo definire come tipicità proprie di un'Arca *Mattadoriana*. Con ciò intendendo l'innovativo spirito di ricchezza inventiva che il Premio omonimo riesce a trasmettere, negli ambiti socio-culturali cui si rivolge, attraverso la sua ormai settennale attività rivolta a giovani intenzionati ad intraprendere la scrittura filmica intesa quale arte cinematografica o "soltanto" come mestiere.

Ma anche, come si conviene alle arche di antica memoria, ad intendere un gran bel contenitore di campionature di film scritti e di saggi critici che negli anni testimoniano e documentano le prove di *scripts* di vario tipo provenienti dall'Italia e dall'estero. In più, e certo con maggior modestia rispetto alla nota imbarcazione biblica, con la consapevolezza che l'arca è pure un reticolo - lo vogliamo chiamare una *rete mattadoriana?* - fatta di relazioni, contatti, *lectures*, scambi, focus, stages, ecc., che nel tempo hanno appunto cercato, con successo, di intercettare i giovanili linguaggi narrativi per il cinema insieme alle sperimentazioni di innovazioni tematico-stilistiche.

I campioni di questa pubblicazione, al pari delle precedenti, esempi di effettive "campionature" (dato che gli autori sono stati premiati o

segnalati dalle giurie nelle rispettive sezioni), si trovano ricompresi nei *Testi*; all'*Archivio critico* spetta di ospitare due interventi di riflessione, mentre ad aprire il *Sommario* provvedono una stimolante *Introduzione* di Riccardo Caldura ed un intenso scritto su come illustrare le storie per il cinema di Daniele Auber.

Per quanto riguarda i testi, la sceneggiatura disegnata *Noa Noa* di Chiara Ionta (il viaggio d'una ragazza che con l'aiuto dei libri scopre l'intersessualità del partner) evidenzia con chiarezza la validità di questa espressione scritturale filmica adatta alla sensibilità delle nuove generazioni e, nel contempo, l'intuizione del Premio Mattador di dare - letteralmente - uno spazio colorato alla scrittura visiva per immagini basate sul disegno. Qui la giovane disegnatrice romana si cimenta efficacemente con alcune riuscite tavole narrative, saggiamente ideate, costruite ed inquadrare con l'ausilio del suo tutor ispiratore, l'artista e regista triestino-hollywoodiano Daniele Auber.

Le due sceneggiature *HAI/FAI* di Riccardo Marchetto e *The Show Must Go On* di Roberto Moliterni per un verso descrivono le parabole di due attraversamenti iperrealistici - la prima nel mondo del nuoto la seconda nell'illusione paesana di vivere un *frisson* di notorietà complice Louise Veronica Ciccone in arte Madonna - all'interno di drammatiche fasi di crescita generazionale in continua e serrata oscillazione tra le sfere dell'esperienza autobiografica e quelle di un immaginario artistico esasperato e prosciugato da una scrittura incisiva ed evocativa in senso essenzialmente vivo.

Per quanto riguarda i due contributi dell'archivio, il primo prosegue la linea di sviluppo per pubblicare testi di scrittura cinematografica di autori importanti non presi in considerazione negli ultimi tempi, al fine di stabilire, nei nostri *Quaderni di sceneggiatura*, un ponte dialettico e di dialogo tra nuovi aspiranti autori e scrittori cinematografici e registi consolidati dal talento o dalla fama.

Il commento critico di Martina Zanco alla particolarissima forma di sceneggiatura di *Von Heute auf Morgen* di Jean-Marie Straub e Danièle Huillet (diressero in seguito la versione filmata in b/n *Du jour au lendemain*) ne ricostruisce la genesi e le fasi realizzative inquadrando il lavoro dei due rivoluzionari autori francesi all'interno della loro poetica, decisamente ed intenzionalmente spigolosa, esclusiva e provocatoria nel panorama del cinema italiano ed europeo contemporaneo, sin dalla *nouvelle vague* degli anni '50 e '60.

Quelli che Alberto Moravia ebbe a definire i «terroristi della cultura» mettono qui in forma di scrittura visiva, rigorosamente legata al testo ispiratore - *Dall'oggi al domani* (1929), opera comica e “dissonante” in un atto di Arnold Schönberg (si pensa, per associazione di idee, a *Traum-novelle/Doppio sogno*, 1926 di Arthur Schnitzler e poi ad *Eyes Wide Shut*, 1999 di Stanley Kubrick) - qualcosa che fa dire a Francis Vanoye che «Jean-Marie Straub rifiuta categoricamente la nozione [di sceneggiatura] e scrive direttamente un *découpage* utilizzabile solo da lui». Come dire, quando l'antimodello diventa poi modello di scrittura, prima scritta e poi *detta* davanti ad una cinepresa, con il ritmo di una partitura musicale realizzata attraverso la parola.

Completa la sezione la bella intervista rilasciata nel luglio scorso da Ivan Cotroneo, sceneggiatore e regista di *Un bacio*, a Gianluca Novel della Friuli Venezia Giulia Film Commission. Attraverso il ricordo delle fasi preparatorie e sul set dei luoghi e delle *location* del film girato a Udine, le domande e le risposte danno conto della buona collaborazione operativa realizzatasi tra produzione, regia e film commission e descrivono al tempo stesso una geografia cinematografica di sicuro interesse per chi ama, fa o studia il linguaggio del cinema, un cinema che i *Quaderni Mattador* ed il suo *Premio internazionale* si prodigano per diffondere e far conoscere.